

FESTIVAL DI LOCARNO

Fo racconta la politica «Deluso dalla sinistra»

Il premio Nobel protagonista di un film dedicato alla sua esperienza di candidato sindaco a Milano

LOCARNO. «Milano non avere paura, io non sono un moderato!» fu il grido di battaglia con cui **Dario Fo** si candidò alle elezioni per il sindaco di Milano nell'ottobre 2005. Ed è il titolo del documentario di Andrea Nobile, presentato ieri a Locarno come evento speciale, che racconta questa avventura.

«Decisi di intervenire dopo avere sentito i discorsi terrorizzanti di alcuni politici che tralasciavano alcuni problemi fondamentali della mia città - ha spiegato Fo all'affollato incontro con la stampa italiana - Neanche i quotidiani parlavano di quella che mi sembra essere la priorità: la vivibilità dell'aria di Milano. Il tasso di inquinamento è il maggiore d'Europa e la cosa più comica è che dopo le elezioni è aumentato ancora. Io avevo analizzato la questione, proposto un piano per la circolazione delle auto, studiato le soluzioni adottate in Germania, Svezia, e Inghilterra. Ma neppure i politici di sinistra mi hanno dato ascolto».

Il film, che in Italia uscirà in ottobre direttamente in dvd, segue tutta la campagna di Fo, dagli incontri preliminari ai dibattiti pubblici, dalle confessioni intime agli spettacoli teatrali. E le voci dei cittadini milanesi raccontano le speranze e i dubbi generati dalla sua candidatura.

«Il documentario mostra anche le nuove alleanze che si sono formate all'interno della coalizione di sinistra che cercava di avvicinarsi al potere forte della classe manageriale. Il problema è che persino i candidati sindaco erano imparentati con questa gente. La follia, purtroppo quanto mai attuale, è che in Italia non è importante il programma ma gabbare, farsi furbi. Oggi il governo di sinistra assume posizioni di destra per interessi diversi da quelli della popolazione».

Voce forte e sicura, umore tranquillo e come sempre combattivo, Fo non manca di lodare la moglie quando lo corregge per avere usato "pubblico" al posto di "cittadini" per parlare del suo uditorio in campagna elettorale: «Sì, mi confondo sempre, ma d'altra parte sono un uomo di teatro. Franca è un tesoro preziosissimo, senza di lei non sarei niente!». E a chi gli chiede cosa pensi, a un anno di distanza, dell'operato del sindaco di Milano e di quello del governo dice: «Letizia Moratti ha fatto

il suo lavoro a parte qualche furberia come farsi vedere alle manifestazioni del 25 aprile e del primo maggio o con il padre in carrozzina, sedicente eroe della Resistenza. Per la sinistra bisogna invece fare un discorso triste perché continua a non mettere in campo nessun problema come il traffico, il verde pubblico, la scuola, il futuro dei giovani. Non si muove sul piano della trasformazione ma su quello della tradizione».

Deluso dalla vita culturale della sua Milano, il premio Nobel non si rassegna a questa situazione: «Ci vuole tempo per combattere la guerra che porta a una maggiore presa di coscienza nelle persone. Io ho perso una battaglia, ma il conto finale lo realizzerò più avanti. Un film, un libro, uno spettacolo non hanno mai fatto la rivoluzione, ma un insieme di fatti, di mattoni costruiscono un palazzo. E' difficile sviluppare un pensiero creativo perché non fa mercato e quindi non interessa la società di oggi. Un tempo, ad esempio nel periodo dopo la guerra, Milano era un fermento di creatività: cinema, case editrici, mostre, concerti. Oggi neppure io che sono un teatrante so cosa c'è in cartellone al Piccolo, perché nessuno ne parla. E le persone che stanno al potere non sviluppano la cultura perché non ne hanno nessun tornaconto».

FRANCESCA FELLETTI



Dario Fo

